

Santa Cecilia, Vergine e Martire

“Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare [ekbállēin] quelli che vendevano” (19,45).

Oggi ci ritroviamo di fronte a un Gesù che ci stravolge. Quel Gesù “mite ed umile di cuore”, “paziente e misericordioso”, ha lasciato il posto a un Gesù irruento, focoso e... violento.

A primo acchito fa quasi paura.

Ma quale è il motivo che oggi spinge Gesù a tanta veemenza?

Gesù non chiede delicatamente ai mercanti di accomodarsi fuori. Anche se Luca non si sofferma sui dettagli, possiamo affermare che li caccia via con molta durezza.

Il verbo *ekbállō* è usato più volte nella Sacra Scrittura ed è un verbo di forza. Lo usa Matteo al capitolo 17 versetto 19 per scacciare i demoni, al cap. 25 versetto 30 quando parla del giudizio universale: *“Il servo inutile gettatelo [ekbálete] fuori nelle tenebre”*.

Ma davvero Gesù con questo gesto vuole fare semplicemente un'azione di pulizia e di ordine nel tempio per affermare che tra quelle 4 mura si deve solo pregare il Padre?

No. Il suo gesto non vuole fermarsi al tempio fatto di pietra. Il Vangelo oggi ci costringe a guardare in noi stessi, ci chiede di individuare con onestà i mercanti che hanno occupato il nostro cuore, il male che si nasconde dentro di noi e una volta identificato, ci obbliga a combatterlo con maggiore determinazione. Quanti compromessi accettiamo ogni giorno per sentirci amati, apprezzati...? A quanti mercanti fittiamo un pezzo del nostro cuore?

È più facile farli entrare che litigare con loro. Ma non possiamo permettere di perdere la gestione del tempio di Dio che siamo noi stessi. Il caos del mercato ci impedisce di vivere nella pace e dunque di essere felici.

Dobbiamo agire prendendo esempio da Gesù. L'impresa è impossibile se pensiamo di riuscirci da soli. Dobbiamo avere il coraggio di far entrare Gesù nel nostro intimo e lasciarlo operare con la sua potenza affinché ci liberi da quelle *bancarelle* che hanno occupato il nostro cuore. Lui solo può farlo.

Una volta sgombrati gli invasori c'è un ulteriore passaggio che questa volta spetta a noi.

Quale? La risposta la troviamo nella 1° lettura, dal primo libro dei Maccabei: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo».

Dobbiamo purificare il santuario e consacrarlo! Cosa significa? Rimocchiamoci le maniche e cerchiamo un sacerdote che ci riconcili con Dio (confessione) e chiediamo che ci consacri al cuore di Gesù affinché riprenda possesso della nostra vita e diventi custode delle porte del nostro cuore impedendo ai futuri invasori di entrare.

La scena chiassosa si conclude con questa curiosa annotazione: *“Ogni giorno insegnava nel tempio” (19,47)*. Dopo aver scacciato i mercanti Gesù può insegnare liberamente!

Se liberiamo il nostro cuore dalle voci e dai rumori, da tutto ciò che offende Dio o soffoca la sua voce, allora la Parola può risuonare in tutta la sua forza, seminare desideri e portare frutto. È questa la grazia che oggi chiedo insieme a voi.